



**Il ruolo dei musei
di Scienze della
Terra nel recupero
dei Siti minerari
dismessi e nella
divulgazione
dell'importanza
delle georisorse**

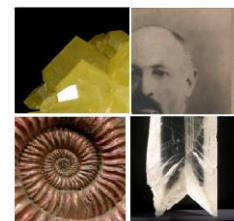
20-21-22 giugno 2025
XIX RIUNIONE DI RETE

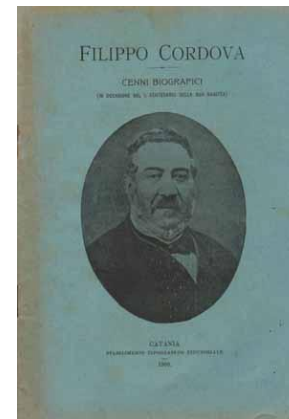
Enrico Curcuruto – geologo – enricopaolo.curcuruto@unipa.it

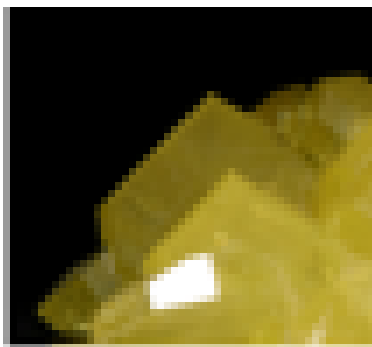




STORIA DI UN MUSEO







L'estrazione dello Zolfo aveva costituito sin dalla fine del settecento la principale risorsa, insieme alla coltivazione del grano, delle aree interne della Sicilia.

Lo zolfo costituiva una risorsa strategica per la produzione della polvere nera e per quella dell'acido solforico.

In particolare dopo la scoperta del metodo Leblanc l'uso dell'acido solforico si estese dai candeggianti in polvere alla produzione della soda e lo zolfo siciliano divenne una materia prima irrinunciabile per l'industria chimica inglese e francese.

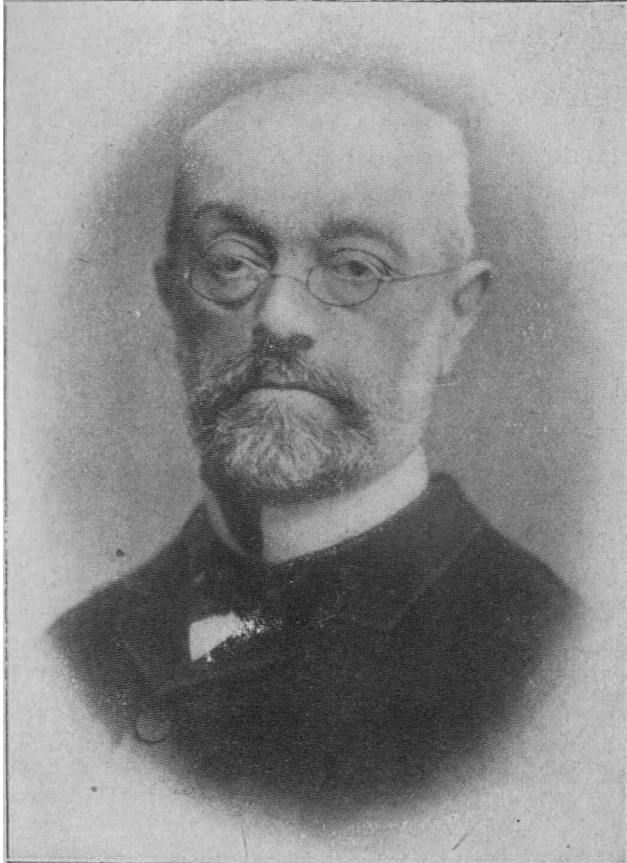
Collegati all'estrazione dello zolfo sono grande parte dei principali avvenimenti storici, sociali ed economici che hanno segnato le complicate vicende della Sicilia centrale.

- L'importanza strategica dello zolfo per l'industria chimica non era sfuggita ai tecnici al servizio dei nuovi regnanti sabaudi.
- In particolare essa non era sfuggita a un ingegnere minerario



- Quintino Sella si laureava in ingegneria idraulica nel 1847. Egli venne inviato dal ministro Desambrois, insieme a Felice Giordano, agli studi della "Ecole des Mines" a Parigi come allievo del R. Corpo delle Miniere.
- Ritornato in patria nel 1853 assunse la reggenza del distretto minerario di Savoia e poi di Torino.
- Nel 1861, sotto gli auspici di Camillo Cavour, inizio' la carriera politica, ma mantenendo un ruolo all'interno del Consiglio delle Miniere.

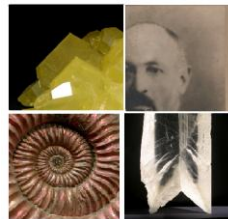




- **Felice Giordano aveva trascorso tre anni (1847-1851) di perfezionamento all'Ecole des Mines di Parigi. Con il collega e amico Quintino Sella, costituiva il primo contingente di diplomati**

della scuola di ingegneria e architettura di Torino inviati all'estero per imparare il mestiere e completare la propria formazione. Tornato in patria, Giordano era stato inviato a dirigere il distretto minerario della Sardegna.

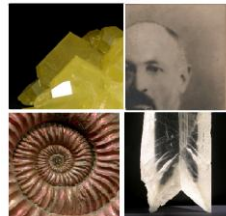
Il suo primo viaggio in Sicilia avviene nel 1860





In Sicilia l'estrazione dello zolfo era nella suo pieno splendore.

Uno splendore che nascondeva nel sottosuolo l'umiliazione e la violenza in cui vivevano i minatori e dove gli incidenti mortali erano all'ordine del giorno.

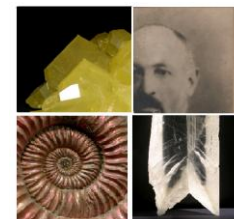


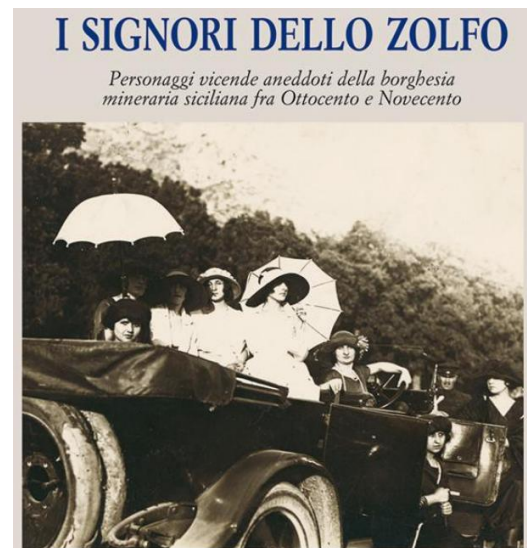
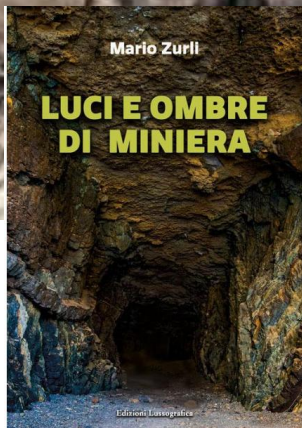
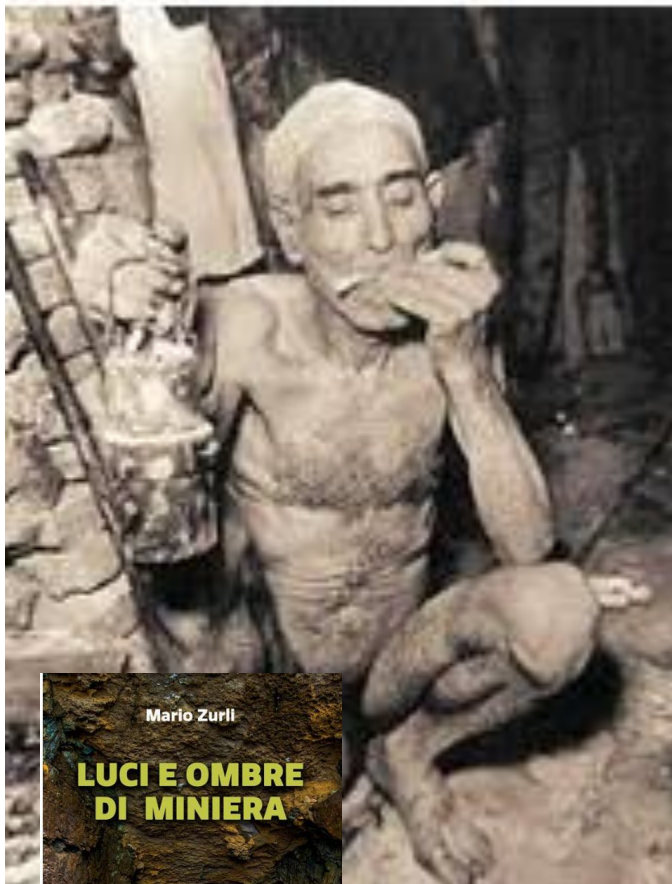


Booker T. Washington visita l'isola nel 1910.

Lo scopo del suo viaggio in Europa é quello di comparare la situazione degli afro-americani in America con quella dei lavoratori e contadini in Europa.

Washington, afroamericano dell'Alabama, nel vedere la condizione dei minatori in Sicilia, dei "carusi" che lavorano nelle "zolfare", ma anche dei contadini, arriva all conclusione che "the Negro is not the man farthest down".





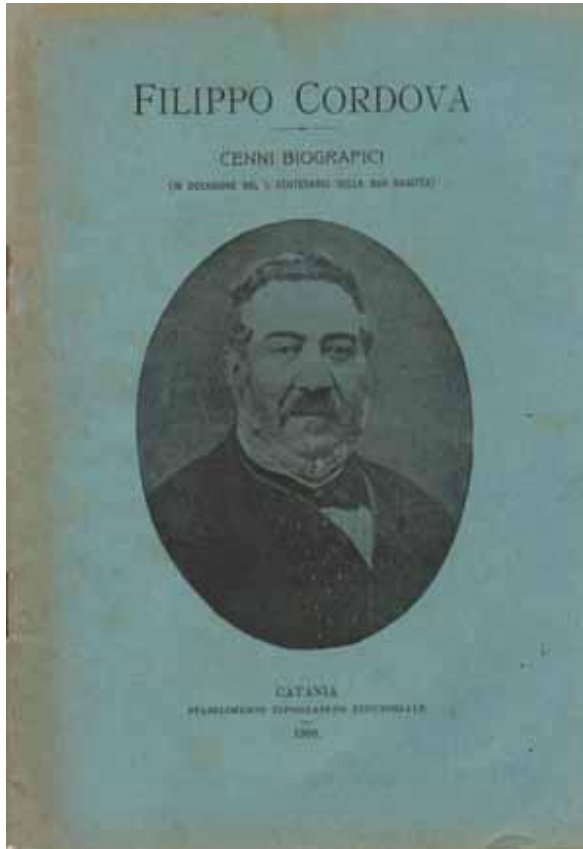


LEOPOLDO FRANCHETTI e SIDNEY SONNINO

all'epoca dell'Industria in Italia

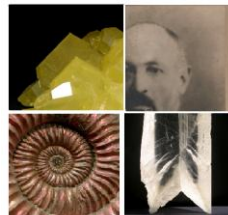
«Ogni picconiere impiega in media da 2 a 4 ragazzi.

Questi ragazzi detti carusi, s'impiegano dai 7 anni in su; il maggior numero conta dai 10 ai 16 anni. Essi percorrono coi carichi di minerale sulle spalle le strette gallerie scavate a scalini nel monte, con pendenze talora ripidissime, e di cui l'angolo varia in media dai 50 agli 80 gradi. Non esiste nelle gallerie alcuna regolarità negli scalini; generalmente sono più alti che larghi, e ci posa appena il piede. Le gallerie in media sono alte da circa metri 1,30 a metri 1,80, e larghe da metri 1 a metri 1,20, ma spesso anche meno di metri 0,80; e gli scalini alti da metri 0,20 a 0,40; e profondi da metri 0,15 a 0,20. I fanciulli lavorano sotto terra da 8 a 10 ore al giorno, dovendo fare un determinato numero di viaggi, ossia trasportare un dato numero di carichi dalla galleria di escavazione fino alla basterella che vien formata all'aria aperta. I ragazzi impiegati all'aria aperta lavorano da 11 a 12 ore. Il carico varia secondo l'età e la forza del ragazzo, ma è sempre molto superiore a quanto possa portare una creatura di tenera età, senza grave danno alla salute e senza pericolo di storpiarsi. I più piccoli portano sulle spalle, incredibile a dirsi, un peso da 25 a 30 chili; e quelli di sedici a diciotto anni fino a 70 e 80 chili.»



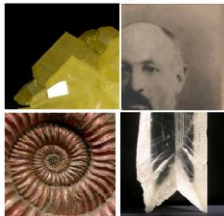
Le idee di Giordano diventeranno operative quando Filippo Cordova, siciliano d'origine e nisseno d'adozione, che si era distinto per l'impegno antiborbonico nei moti del 1848, sotto il regno dei Savoia era diventato dirigente del Ministero Agricoltura e Commercio, ministero dal quale dipendeva il coordinamento delle attività minerarie.

Il Cordova, al fine di portare ordine nell'arcaico mondo minerario solfifero ove regnava caos e disorganizzazione, istituì una “ giunta per il miglioramento della coltivazione delle miniere di zolfo e dell'industria sulfurifera” nella quale il ruolo di coordinatore tecnico era affidato a Felice Giordano.



La giunta propose al fine dell'auspicato miglioramento dell'attività mineraria i seguenti miglioramenti:

- la costituzione, così come già esistente nelle province sarda e sabauda, di un Corpo delle Miniere**
- la fondazione a Caltanissetta, baricentro della zona mineraria, di una scuola per capimastro minatore**
- la realizzazione di una “carta geognostica” della formazione solforifera di Sicilia.**

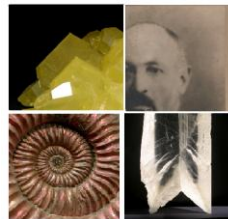




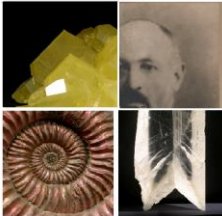
L'arduo compito della fondazione della scuola mineraria venne affidato ad un piemontese taciturno e profondamente religioso, l'ingegner Sebastiano Mottura.

E così in una fredda e piovosa mattina del Dicembre del 1862, dalla natia Villafranca, arrivò a Caltanissetta a bordo di una traballante carrozza a cavalli.

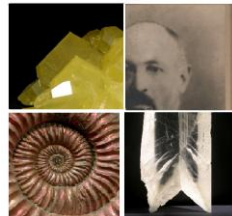
Che impatto dovette costituire Caltanissetta, ad un trentunenne ingegnere piemontese fresco di due anni di specializzazione all'Ecole des Mines di Parigi.



Mottura non si perse d'animo e così dal nulla organizzò una delle migliori scuole che formò per più di un secolo valenti tecnici minerari.

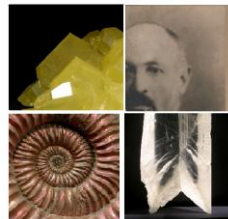


Insieme alla scuola nacque la "Sala N°4 di Mineralogia e Geologia" che ancora oggi fa parte dei laboratori scientifici della scuola.



Dai documenti risulta che già il 31 Dicembre 1866 l'istituto possedeva “campioni di minerali” che dovettero essere inizialmente in numero esiguo, ma che si arricchirono successivamente con pezzi notevoli provenienti dalle altre scuole minerarie d'Italia.

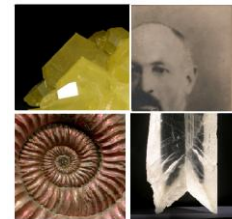
Il Museo possedeva inoltre una Collezione di 1500 specie di fossili di tutte le parti del mondo, ordinate stratigraficamente e sistematicamente, allestita dalla ditta Krantz di Bonn, attiva alla fine dell'Ottocento nel campo della commercializzazione di oggetti naturalistici.



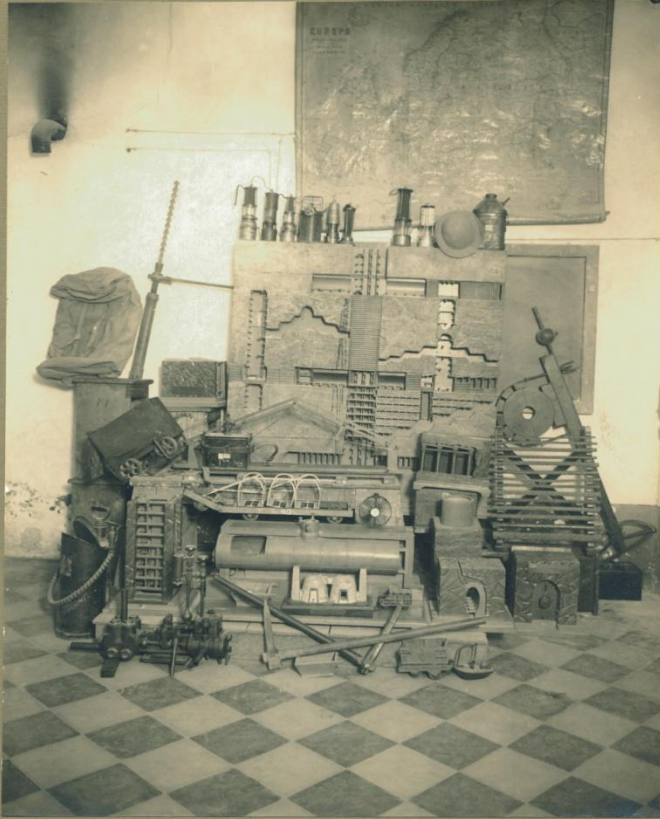
R. Scuola Mineraria di Caltanissetta



Collezione di minerali accompagnanti quelli solforati



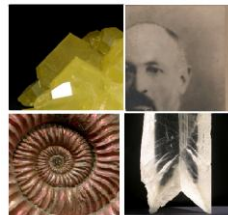
334 Scuola Mineraria di Caltanissetta



Principali apparecchi di Arte Mineraria

Il 9 luglio del 1943, a causa del bombardamento che colpì Caltanissetta, il Museo subì gravi perdite e tra le macerie andarono perduti molti campioni.

La collezione dei fossili si ridusse a 1375 specie di fossili, ma durante un riordino effettuato nel 1981, dal compianto Enzo Burgio, prese corpo una Collezione Paleontologica Sistemática che riuniva fossili della collezione Krantz privi di indicazioni ed altri raccolti o donati da appassionati.



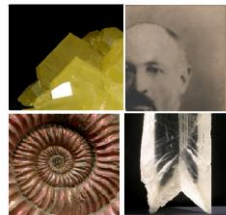


L'attuale denominazione del Museo Mineralogico e Paleontologico sembra risalire a dopo la Prima Guerra Mondiale ad opera di un docente della scuola, il Prof. Bibolini.

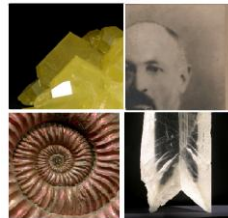
Negli anni '70 l'Istituto si trasferiva nella nuova ed attuale sede.

L'attuale denominazione del Museo Mineralogico e Paleontologico sembra risalire a dopo la Prima Guerra Mondiale ad opera di un docente della scuola, il Prof. Bibolini.

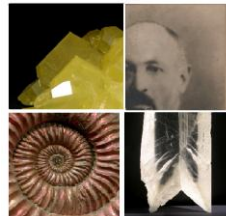
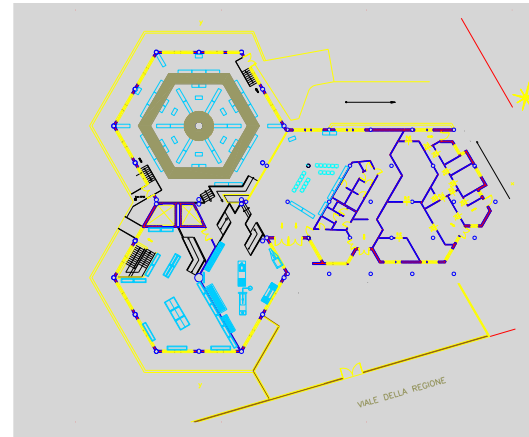
Nel 1979 il museo, ospitato negli scantinati della scuola, venne aperto al pubblico.



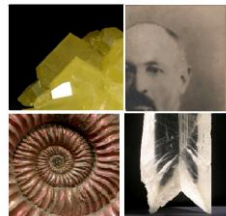
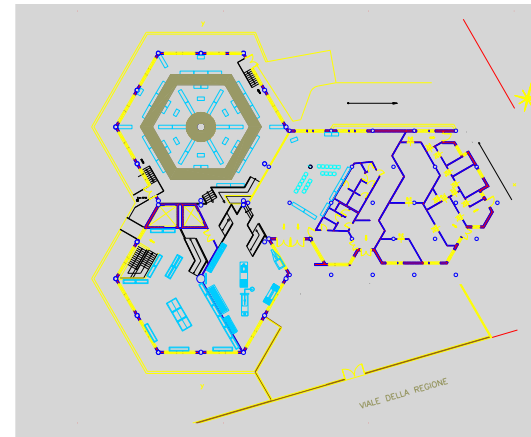
**Negli anni '80 nasce l'idea di realizzare un nuovo museo ,
che a differenza dello scantinato della scuola, possa dare
una degna accoglienza alle splendidi collezioni**

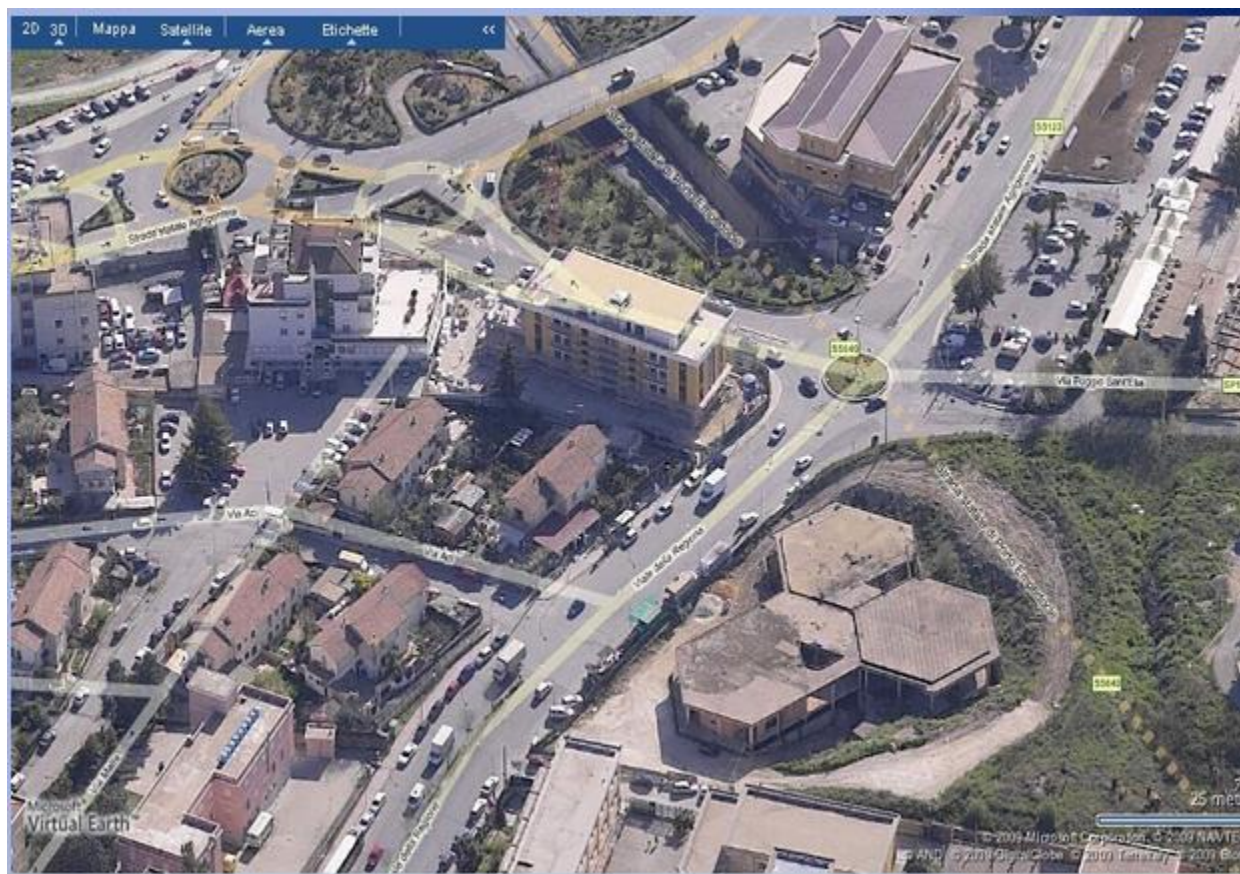


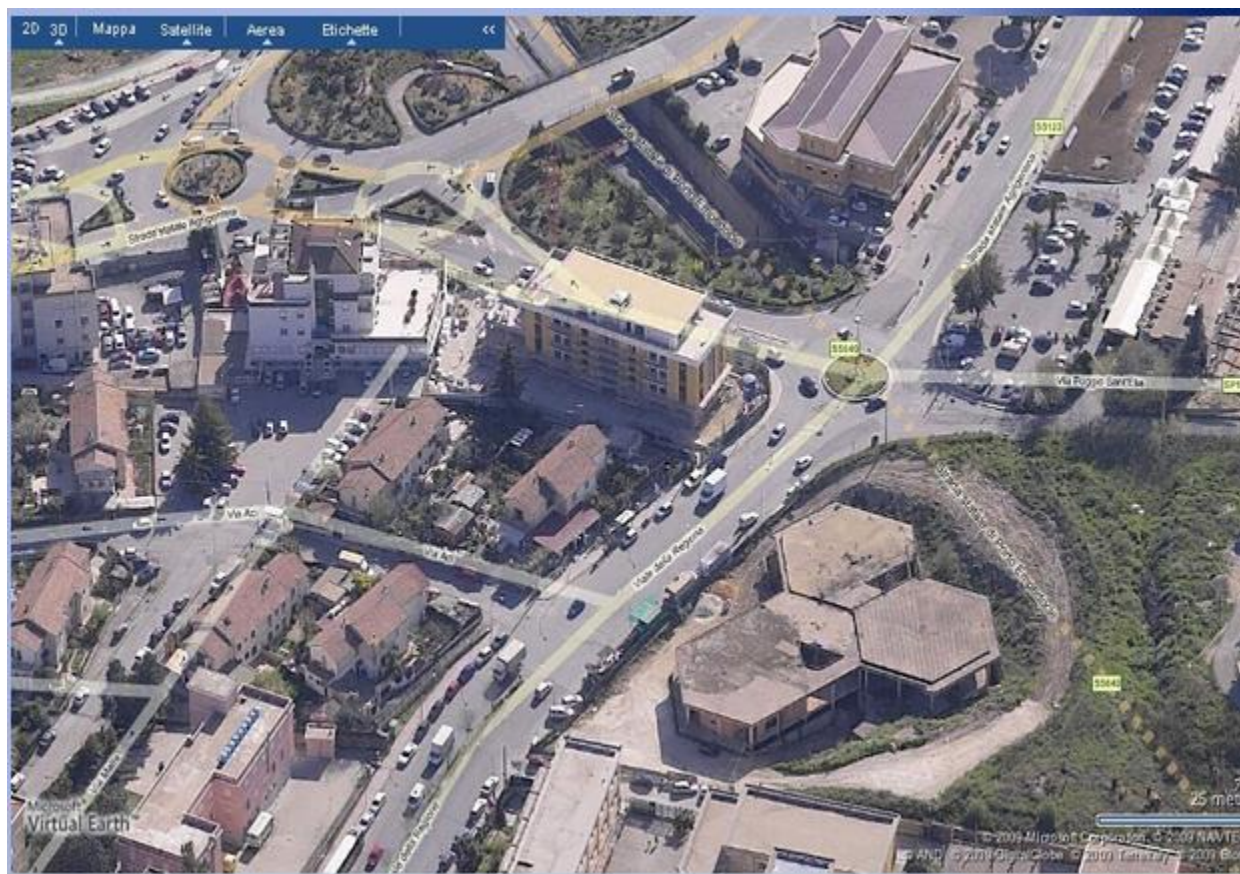
Il progetto redatto dall'ing. Michele Raimondi e dall'Arch. Vittorio Silliti si ispira alle forme dell'aragonite nel disegnare la struttura del museo



Il progetto redatto dall'ing. Michele Raimondi e dall'Arch. Vittorio Silliti di Caltanissetta si ispira alle forme dell'aragonite nel disegnare la struttura del museo









Sebastiano Mottura (1832-1897)

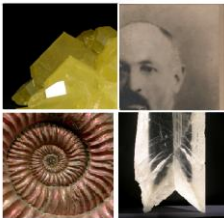
*Inaugurazione della nuova sede del
Museo Mineralogico, Paleontologico e della Zolfara
"Sebastiano Mottura"*

Sabato 15 dicembre 2012 - ore 17,00

*Aula Magna L.S.S. "Sebastiano Mottura"
Caltanissetta, Viale della Regione 71*



L'IMPORTANZA DEL MUSEO

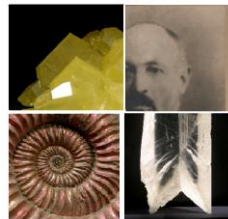


L'IMPORTANZA DEL MUSEO

**CONSERVARE LA MEMORIA DI UN
PASSATO UNICO AL MONDO**

**DIVULGARE LE SCIENZE DELLA
TERRA**

GUIDARE LA RICERCA



LE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATE

CALTANISSETTA

LA CITTÀ DEGLI ZOLFI



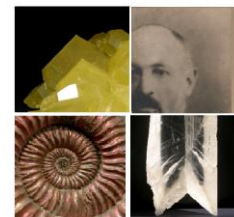
Processione del giovedì santo: «Cattura di Gesù».

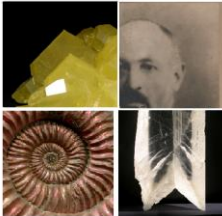
Fot. C. Giannone, Caltanissetta.

Fascicolo **54°**

CASA EDITRICE SONZOGNO - MILANO
PRINTED IN ITALY

Centesimi **80**



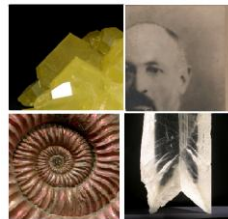


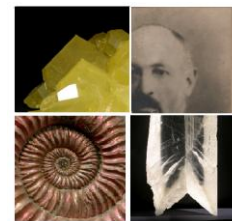


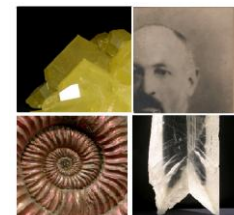
2 San Cataldo. Il complesso della zolfara Bosco. 1905 circa.



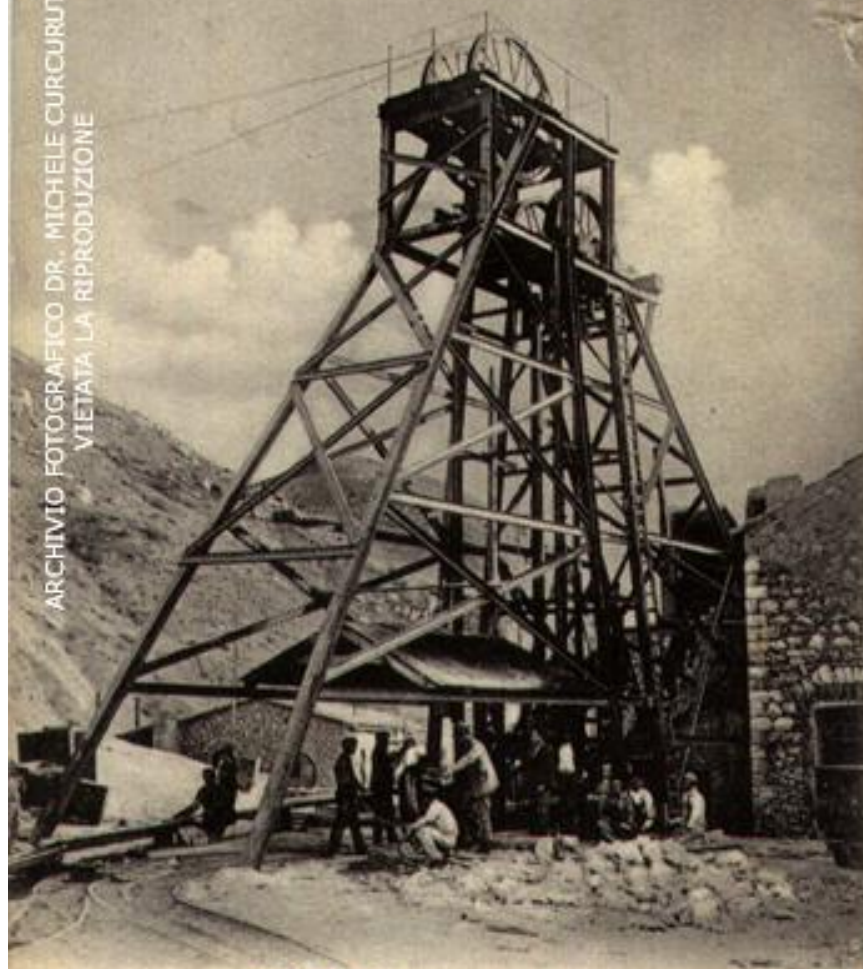
70 Calcaroni della zolfara Bambinello. 1905 circa.







ARCHIVIO FOTOGRAFICO DR. MICHELE CURCURUTO
VIETATA LA RIPRODUZIONE



Caltanissetta 16.7.01

Miniera Trabonella - Pozzo Luzatti

*Baci e torte
Antonio*



Dr. Treukler Co., Lipsia, 1904. Cta. 11.

